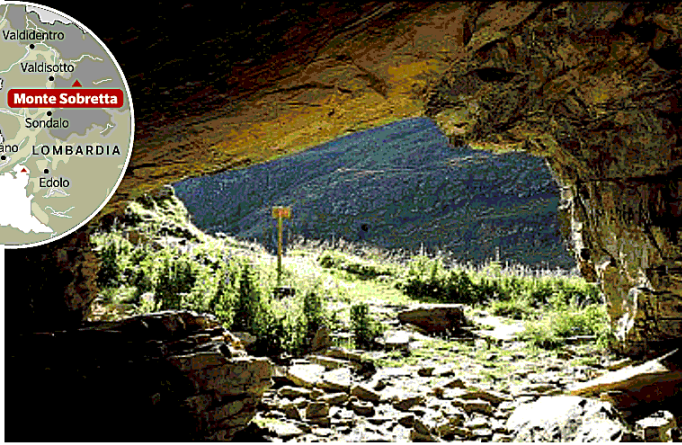
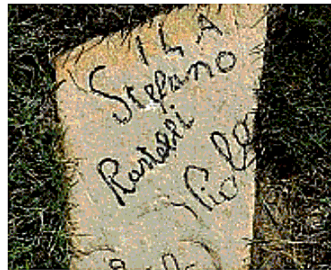




Passo di Gavia
A destra, l'interno della grotta Edelweiss, rifugio per i pastori che conducevano le greggi durante la transumanza



Trecento anni
Alcune incisioni lasciate dai pastori nella grotta durante i secoli. La più antica risale al 1722, la più recente è del 1946. I pastori scrivevano sulle pietre il proprio nome e l'età



La parola

TRANSUMANZA



È la migrazione stagionale delle greggi, delle mandrie e dei pastori che si spostano da pascoli in zone collinari o montane, verso la pianura (in inverno) e viceversa d'estate.

Il memoriale dei pastori

di Barbara Gerosa

LECCO Pietro Boldini, pastore. 19 agosto 1873. La scritta incisa sulla pietra a testimonianza del passaggio durante la transumanza delle greggi di pecore che durante la stagione estiva salivano ai pascoli del Passo di Gavia, provenendo da Ponte di Legno e dalla Valle Camonica. Sassi trasformati in lavagne di roccia dove si sovrappongono i nomi e i cognomi dei ragazzini che lasciavano inciso un ricordo della loro presenza sulle montagne di casa. Stefano, Ignazio, Mario, 14, 15, 16 anni: dal 1722, la scritta più antica, al 1946. E ancora cuori, disegni, fiori, graffiti: arte rupestre e insieme testimonianza di una tradizione ancora in uso, anche se con numeri ben diversi rispetto al passato.

In una grotta-rifugio per la transumanza le incisioni di chi conduceva le greggi

duro quello dei pastorelli: ogni giorno dovevano accudire gli animali, badando che non si perdessero, non si ferissero o finissero in qualche dirupo. Spesso da soli, per lunghe interminabili ore. E quando il caldo diventava

asfissiante si riparavano nella grotta trasformandosi in piccoli artisti. «Poi oltrepassammo il rifugio del pastore costruito nell'incavo della roccia. Una tetra piccola tettoia contenente soltanto un letto di rami d'abete, uno sgabello,

un tavolo, una riserva di polenta e formaggio». La descrizione della piccola baita in sassi, ancora visibile a poca distanza dalla grotta Edelweiss, fatta dal londinese Walter White che nel 1855 partendo da Santa Caterina Valfurva raggiunse Ponte di Legno camminando per nove ore. Tutto sembra essere rimasto immutato da allora. «E tale vorrei che restasse — dice Belotti —. La scoperta delle lastre incise è stata una grande emozione che ho ritenuto giusto condividere con chi deciderà di visitare la caverna, portando però sempre rispetto per questo singolare e credo forse unico museo a cielo aperto». L'ultima sorpresa del Gavia in Val Montozzo, nel cuore del Parco nazionale dello Stelvio: ancora una lastra con iscrizioni, che secondo l'archeologo Ausilio Priuli, potrebbero risalire al periodo etrusco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono una cinquantina le lastre custodite nella grotta Edelweiss, la caverna dei pastori. Alta e profonda, ai piedi di una parete di roccia sotto il Monte Sobretta, a 2.500 metri di quota, poco distante dal ponte dell'Alpe. Si sale da Santa Caterina Valfurva, in alta Valtellina, e si raggiunge in pochi minuti a piedi dal rifugio Sunny Valley. «Un piccolo tesoro nascosto, una delle meraviglie ancora sconosciute del Passo Gavia», racconta Walter Belotti, 69 anni, tra i fondatori e presidente del Museo della Guerra Bianca in Adamello. Appassionato naturalista e cultore delle tradizioni locali, ha pubblicato 32 volumi. L'ultimo, intitolato «Inchiodato alle rocce», riassume gli articoli e le scoperte di un'intera vita di ricerche. Negli scatti anche le lastre e i graffiti della grotta Edelweiss. «Il Gavia, 2.621 metri di altezza, insieme allo Stelvio — spiega —, era la linea del fronte lombardo. Trincee e testimonianze della guerra si alternano ai segni su pietra del tempo di pace».

Tre secoli raccontati dai pastori. Stefano Restelli, 1722. Mario Caretoni, 1946. Ignazio Faustinielli 1902. «Aveva quindici anni quando incise il suo nome sulla roccia. Incuriosito sono andato a cercare negli archivi dell'anagrafe. Ignazio era nato a Ponte di Legno nel 1887. Le scritte più frequenti appartengono all'Ottocento, il periodo che probabilmente ha segnato la maggiore frequentazione della grotta. I fogli incisi mostrano un simbolismo e una originalità straordinari, oltre che il segno di una diffusa alfabetizzazione», sottolinea Belotti. Lavoro

ASTA DI ARTE ANTICA E DEL SECOLO XIX

27 Giugno 2023

Milano, Palazzo Largo Augusto
Largo Augusto 1/A ang.
via Verziere, 13

Pomaranico (1553 - 1626)
Madonna col Bambino
Olio su tela
116 x 90 cm
PROVENIENZA: Collezione privata, Vercelli
Stima €16.000 - 20.000



BANCA
SISTEMA



PER INFORMAZIONI:
Email: oldmasters@art-rite.it
Tel.: +39.02.87215920
Whatsapp: +39.324.7884892

ART-RITE
ARTIST HOUSE

Da oggi

Milano-Monza, il Motor show in autodromo

Si scaldano i motori sulla pista di Monza per la terza edizione del **Milano Monza Motor show** in programma da oggi a domenica dalle 9 alle 20 con ingresso gratuito e oltre 50 espositori. I modelli più esclusivi di hypercar e supercar saranno in mostra nel tempio della velocità. Tra loro Apollo IE, Aston Martin Valkyrie, De Tomaso P72, Ferrari Monza SP1, Lotus Evija. Nello speciale circuito di 4 km che passa sulle sopraelevate dell'Anello Alta Velocità, saranno a disposizione del pubblico per i test drive i veicoli elettrici e ibridi plug-in delle maggiori case automobilistiche. Il **Milano Monza Motor show** è anche la vetrina per l'anteprima nazionale della McLaren 750S Spider e per l'anteprima mondiale per il brand Aehra, che presenterà oggi la sua berlina totalmente elettrica disegnata da Filippo Perini, mentre 777 motors mostrerà una preview della 777 hypercar. In mostra anche i veicoli speciali delle forze armate, mentre una gara da non perdere vedrà in pista auto senza pilota guidate da un software progettato da studenti dei migliori centri di ricerca al mondo.

Rosella Redaelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA